
ILM

Il Mattinale

ILM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



SETTIMANA
14-20 giugno 2019

ILM

INDICE

14/06	<ul style="list-style-type: none">• <i>EUROGRUPPO FAVOREVOLE ALL'APERTURA DELLA PROCEDURA DI INFRAZIONE: L'ITALIA È INADEMPIENTE NEL RISPETTO DELLE REGOLE UE</i>• <i>IL GOVERNO È SENZA UN ALLEATO, SENZA UN SEGGIO CHE CONTA IN EUROPA: L'ISOLAMENTO DI TRIA È L'EMBLEMA DELL'ISOLAMENTO INTERNAZIONALE ITALIANO</i>• <i>DALL'EUROPA LE RICHIESTE SONO ESPLICITE: IL GOVERNO HA UNA SETTIMANA DI TEMPO PER FARE UNA MANOVRA CORRETTIVA</i>• <i>EUROGRUPPO. TRIA DELEGITTIMATO, L'EUROPA VUOLE IMPEGNI FIRMATI DIRETTAMENTE DA SALVINI E DI MAIO</i>	pag. 4
15/06	<ul style="list-style-type: none">• <i>BASTA PROMESSE O LETTERE D'INTENTI, L'EUROPA VUOLE SUBITO DALL'ITALIA UNA MANOVRA CORRETTIVA DA 10 MILIARDI</i>• <i>SALVINI E DI MAIO VADANO IN EUROPA CON TRIA PER TRATTARE CON L'UE, SE SI FA LA GUERRA BISOGNA ANCHE METTERCI LA FACCIA</i>• <i>NON SIAMO PIÙ IN CAMPAGNA ELETTORALE, I GIOCHI SONO FINITI</i>• <i>BORGHESI LA SMETTA DI UMILIARE TRIA, NE VA DELLA CREDIBILITÀ DEL NOSTRO PAESE: ITALIA PROSSIMA AL COMMISSARIAMENTO</i>	pag. 7
16/06	<ul style="list-style-type: none">• <i>BASTA NUOVI DATI E CHIACCHIERE, TRIA IN EUROPA VADA SOLO CON UNA MANOVRA CORRETTIVA IN MANO</i>• <i>L'ULTIMATUM DELL'UE È UNA SCONFITTA POLITICA PER SALVINI-DI MAIO: QUOTA 100 E REDDITO DI CITTADINANZA VANNO RIDIMENSIONATI</i>• <i>IL GOVERNO, SOTTO SCHIAFFO DELL'EUROPA, NON HA NESSUN POTERE NEGOZIALE SULLE NOMINE UE</i>	pag. 9
17/06	<ul style="list-style-type: none">• <i>IL GOVERNO GIALLO-VERDE DIMOSTRI DI RIDURRE GLI STANZIAMENTI PER LE INUTILI POLITICHE ASSISTENZIALISTE, ALTRIMENTI VERRÀ APERTA LA PROCEDURA</i>• <i>LA LEGA DI SALVINI-BAGNAI RILANCIA L'ATTACCO ALL'UE, SI PRENDA LA RESPONSABILITÀ DI CONDURRE L'ITALIA VERSO IL COMMISSARIAMENTO</i>• <i>GOVERNO. CONTE E TRIA SONO DUE ANATRE ZOPPE</i>• <i>CHE FINE HA FATTO LA LETTERA DELLE MERAVIGLIE DEL GOVERNO GIALLO-VERDE? AH SAPERLO...</i>• <i>ALTRO CHE FLAT TAX, SALVINI CAVALCA POLITICHE DI DEFICIT DA USCITA DALL'EURO</i>	pag. 11

18/06	<ul style="list-style-type: none"> • <i>BANKITALIA. DEBITO PUBBLICO DA RECORD, IL GOVERNO GIALLO-VERDE COMPIE DISASTRI SENZA PRECEDENTI</i> • <i>GOVERNO. GLI SLOGAN SONO LA SUA FORZA, MA I DATI ECONOMICI LA SUA CONDANNA: LA POLITICA ASSISTENZIALE È PAGATA TUTTA CON LE TASCHE DEGLI ITALIANI</i> • <i>LA LETTERA CONTENGA PROVVEDIMENTI CONTROFIRMATI DA SALVINI-DI MAIO, SCADENZE DI FUOCO ATTENDONO L'ITALIA</i> • <i>IL GOVERNO PROCEDE IN ORDINE SPARSO E CONTRADDITTORIO, STA DIVENTANDO SEMPRE PIÙ UNA GROTTESCA E PERICOLOSA CACOFONIA</i> • <i>BORGHI OFFENDE TRIA E L'EUROPA, RIDICOLO</i> • <i>SALVINI VUOLE REALIZZARE SUBITO LA FLAT TAX? BASTA CON GLI STERILI ANNUNCI CHE SANNO ANCORA DI PROPAGANDA ELETTORALE, SI POTEVA GIÀ FARE CON LA LEGGE DI BILANCIO</i> 	pag. 14
19/06	<ul style="list-style-type: none"> • <i>CONTE DOMANI AL CONSIGLIO EUROPEO COME UN'ANATRA ZOPPA, CONTROLLATO A VISTA DAI SUOI DUE CANI DA GUARDIA</i> • <i>TRIA MANTIENE LA SCHIENA DRITTA, FLAT TAX E SALARIO MINIMO NON SI POSSONO REALIZZARE, RISORSE NON CE NE SONO</i> • <i>L'EUROPA DOMANI ASPETTA DI CONOSCERE LE VERE INTENZIONI DEL GOVERNO GIALLO-VERDE: RIGORE DEI CONTI O SCONTRO CON L'UE?</i> 	pag. 19
20/06	<ul style="list-style-type: none"> • <i>CONTE OGGI AL CONSIGLIO EUROPEO COME UNA ANATRA ZOPPA E A MANI VUOTE</i> • <i>CONTE CON UN FOGLIO DI CARTA IN MANO IN EUROPA SENZA LA CONTROFIRMA DI SALVINI-DI MAIO, ALLA COMMISSIONE UE NON BASTERÀ</i> • <i>TAGLIO AI SERVIZI AI CITTADINI SOLO PER FINANZIARE L'ASSISTENZIALISMO LEGA-M5S, BELL'AFFARE!</i> • <i>LA LETTERA DI CONTE E' UNA STERILE DICHIARAZIONE DI INTENTI SENZA ESSERE UNA CONCRETA RISPOSTA ALLA CORREZIONE DEI CONTI</i> • <i>IL GOVERNO, PER EVITARE LA PROCEDURA DI INFRAZIONE, DEVE RISPETTARE GLI IMPEGNI CON L'UE: BASTA CON LE PROMESSE, NON CI SARÀ NESSUNO SPAZIO PER LA FLAT TAX</i> • <i>SIAMO ALLE COMICHE FINALI, QUALCUNO SPIEGHI A SALVINI-DI MAIO CHE NEL 2020 CONTE TAGLIERÀ LA SPESA E AUMENTERÀ LE TASSE PER BLOCCARE L'IVA</i> 	pag. 21

14 GIUGNO 2019

**EUROGRUPPO FAVOREVOLE ALL'APERTURA
DELLA PROCEDURA DI INFRAZIONE: L'ITALIA È
INADEMPIENTE NEL RISPETTO DELLE REGOLE UE**

“Anche l’Eurogruppo ha dato ieri, nella sua riunione tenutasi a Lussemburgo, il suo parere favorevole all’apertura della procedura d’infrazione per debito eccessivo contro l’Italia. I ministri delle finanze dei paesi appartenenti all’area euro, che sono poi anche i membri dell’Ecofin che dovrà prendere la decisione finale, hanno quindi ritenuto che il Governo italiano sia stato inadempiente nel rispetto delle regole dei trattati comunitari.

A questo punto, ci sono tutti gli elementi perché la Commissione possa formulare le proprie raccomandazioni contro l’Italia, il prossimo 28 giugno da inviare poi all’Ecofin per la riunione decisiva del 9 luglio. L’unico modo che ora il Governo Conte ha di risparmiare al nostro Paese l’umiliazione del commissariamento è quello di fare immediatamente la manovra correttiva da 4 miliardi di euro richiesta da Bruxelles e accettare l’aumento dell’Iva nella prossima manovra. Queste, purtroppo, le condizioni inderogabili che sono state chieste dall’Europa”.

**IL GOVERNO È SENZA UN ALLEATO, SENZA
UN SEGGIO CHE CONTA IN EUROPA: L'ISOLAMENTO
DI TRIA È L'EMBLEMA DELL'ISOLAMENTO
INTERNAZIONALE ITALIANO**

“Il ministro dell’Economia Giovanni Tria è partito ieri mattina per l’Eurogruppo con nella valigetta i conti da mostrare ai funzionari europei, quelli che avrebbero dovuto convincerli che la manovra correttiva non è necessaria perché il deficit misurato è inferiore alle previsioni della Commissione, per effetto delle maggiori entrate e delle minori spese.

Questo il mandato affidatogli dai due vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio. Il povero ministro Tria, una volta giunto in Lussemburgo, ha però subito capito che le dimostrazioni contabili non era quanto i ministri delle finanze europei si aspettavano portasse in dote. Avrebbero voluto, infatti, la promessa

di correzione dei conti e dell'aumento dell'Iva nella prossima finanziaria. Purtroppo per il ministro, una promessa che non poteva fare, perché per far quella, i comandi avrebbero dovuto essere diversi.

L'isolamento di Tria in Lussemburgo è l'emblema dell'isolamento internazionale italiano. Un fronte compatto, quello europeo, che va dai falchi come Dombrovskis, alle colombe come Moscovici e Centeno, che pure ha dovuto attraversare con il suo Portogallo l'esperienza della Troika.

Senza un alleato, senza un seggio che conta, scaricati anche da Angela Merkel, che tramite il suo portavoce ha fatto sapere di sostenere il presidente della Commissione Europea Jean Claude Juncker nelle sue posizioni rigoriste. Senza l'appoggio dei mercati e delle agenzie di rating l'Italia è all'angolo.

Preghiamo solo che il ministro Tria e il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, sparito dai radar, riescano a convincere gli alleati della maggioranza che non ci sono ormai più margini di trattativa”.

**DALL'EUROPA LE RICHIESTE SONO ESPLICITE:
IL GOVERNO HA UNA SETTIMANA DI TEMPO
PER FARE UNA MANOVRA CORRETTIVA**

“L'Europa ha dato soltanto una settimana di tempo al Governo Conte per rispondere alle richieste fatte ieri al ministro Tria nella riunione dell'Eurogruppo e, in precedenza, dalla Commissione Europea.

Le richieste sono esplicite: il ministro Tria dovrà dimostrare con “azioni concrete” di impegnare il Governo giallo-verde a rispettare gli obiettivi di finanza pubblica stabiliti dai trattati comunitari, per evitare l'apertura della procedura d'infrazione per debito eccessivo.

In altre parole, dovrà intraprendere misure per rispettare l'obiettivo di deficit al 2,0% stabilito lo scorso dicembre, riducendolo dal 2,5% previsto dalle ultime stime della Commissione. Né dati né dimostrazioni, quindi. La Commissione ha detto che questi non le interessano.

Al contrario, le azioni richieste sono quelle di una manovra correttiva subito e la promessa di non effettuare la prossima manovra in deficit. Il che equivale a

dare garanzie che scatterà l'aumento dell'Iva. Oltre, ovviamente, alla rinuncia alla flat tax”.

**EUROGRUPPO. TRIA DELEGITTIMATO,
L'EUROPA VUOLE IMPEGNI FIRMATI DIRETTAMENTE
DA SALVINI E DI MAIO**

“La strategia del ministro Tria, quella di convincere con nuovi dati contabili i commissari europei e i ministri delle finanze, non ha funzionato.

L'Europa non gli ha creduto, ma non ha creduto soprattutto alle promesse di Matteo Salvini e Luigi Di Maio, che hanno mandato a Lussemburgo un ministro senza legittimazione. Più volte, infatti, i due vicepremier hanno detto che non accetteranno di fare manovre correttive come vorrebbe Bruxelles. A questo punto, più che dal ministro Tria, che pur ce l'ha messa tutta per portare a casa il risultato, l'Europa vuole gli impegni firmati direttamente da Salvini e Di Maio, che questa volta dovranno prendersi la responsabilità in prima persona.

Una volta avuto il parere positivo del Comitato Economico e Finanziario e dei ministri dell'Eurogruppo, la parola passerà di nuovo alla Commissione Europea, che nella riunione del 26 giugno dovrebbe raccomandare al Consiglio l'apertura della procedura. La decisione verrà presa dall'Ecofin nella riunione del 9 luglio. Se per quella data il Governo non sarà riuscito a convincere Bruxelles, l'Italia sarà commissariata”.

15 GIUGNO 2019

**BASTA PROMESSE O LETTERE D'INTENTI,
L'EUROPA VUOLE SUBITO DALL'ITALIA
UNA MANOVRA CORRETTIVA DA 10 MILIARDI**

“Il Governo ha soltanto 6 giorni di tempo per spiegare all'Europa dove troverà i 10 miliardi di euro richiesti da Bruxelles per adempiere agli obiettivi di deficit che non ha rispettato nel 2018 e non rispetterà nel 2019, per effetto dei 7 miliardi di buco di deficit lasciato nel 2018 e di quello da 3,5 miliardi che verrà lasciato nel 2019. Altrimenti la procedura d'infrazione per debito eccessivo verrà approvata durante la riunione Ecofin del prossimo 9 luglio. Come dichiarato dal vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis e dal commissario per gli affari finanziari Pierre Moscovici, infatti, la Commissione non vuole sentire più promesse, leggere lettere di spiegazioni o nuove previsioni sui conti pubblici che lasciano il tempo che trovano. Vuole una manovra correttiva da 10 miliardi. E subito”.

**SALVINI E DI MAIO VADANO IN EUROPA CON TRIA
PER TRATTARE CON L'UE, SE SI FA LA GUERRA
BISOGNA ANCHE METTERCI LA FACCIA**

“La fiducia nell'Esecutivo Conte è esaurita. Ne è una dimostrazione il fatto che anche le due colombe europee per eccellenza, rappresentate da Moscovici e dal presidente dell'Eurogruppo Centeno, abbiano detto a chiare lettere al ministro dell'economia Giovanni Tria nella due giorni di vertice in Lussemburgo che è tempo di correggere l'eccesso di deficit, prima che il debito italiano oltrepassi la soglia del 135% del Pil il prossimo anno, con ricadute pesantissime sull'intera Eurozona. Un rischio che gli altri paesi non vogliono certo correre. Vorremmo dare soltanto un consiglio al ministro Tria, che ha tentato coraggiosamente di portare a casa un risultato favorevole all'Italia mantenendo un tono rispettoso e diplomatico nei confronti delle istituzioni europee, pur sapendo di andare alle riunioni europee come un'anatra zoppa, senza capacità decisionale e osservato in ogni suo passo dai due vicepremier Salvini e Di Maio. Alla prossima riunione dei ministri dell'economia, si faccia accompagnare da loro, che all'Europa hanno sempre fatto la guerra ma che alle riunioni europee, dove si prendono decisioni, non ci sono mai andati. Si

prendano Salvini e Di Maio in prima persona le responsabilità delle loro dichiarazioni e negozino loro con l'Europa, senza nascondersi sempre dietro a chi, come il ministro Tria, ci ha sempre messo la faccia e per questo ha dovuto fare spesso brutte figure a Bruxelles”.

NON SIAMO PIÙ IN CAMPAGNA ELETTORALE, I GIOCHI SONO FINITI

“I giochi per questo Governo sono finiti. La Commissione Europea è, infatti, intenzionata seriamente ad aprire la procedura d'infrazione per debito eccessivo contro l'Italia, stufa dell'arroganza e dei tentennamenti della maggioranza gialloverde. Farebbero bene a capirlo i due vicepresidenti Matteo Salvini e Luigi Di Maio, che si credono ancora in campagna elettorale, e non hanno inteso che le continue offese all'Europa hanno portato l'Italia a un isolamento senza precedenti”.

BORGHI LA SMETTA DI UMILIARE TRIA, NE VA DELLA CREDIBILITÀ DEL NOSTRO PAESE: ITALIA PROSSIMA AL COMMISSARIAMENTO

“Salvini e Di Maio sono sempre pronti a criticare e deridere, senza però avere il coraggio di andare a Bruxelles a negoziare con gli altri paesi il futuro dell'Europa, mandando avanti il ministro Tria e il presidente del Consiglio Conte. Salvo poi, a livello nazionale, umiliare il ministro dell'economia, che sta facendo di tutto per salvare una situazione oramai compromessa. Come ha fatto oggi l'onorevole Claudio Borghi, che lo ha pubblicamente sbeffeggiato per l'ennesima volta definendolo “solo un tecnico” e destituendolo di ogni credibilità a Bruxelles quando ha ammesso che tanto “decidiamo noi, non lui”. I commissari europei, venuti a conoscenza di come è trattato il ministro Tria in Italia, hanno giustamente chiesto ai due vicepremier di mettere, a questo punto, la loro firma su cosa intendono fare per evitare la procedura d'infrazione. Così, d'ora in avanti, qualsiasi cosa accada con l'Europa, sapremo che la responsabilità sarà da attribuire solamente a Lega e Movimento Cinque Stelle, che non possono più nascondersi dietro quelli che loro chiamano dei semplici tecnici per giustificare l'umiliazione del commissariamento alla quale il nostro paese sta andando incontro”.

16 GIUGNO 2019

**BASTA NUOVI DATI E CHIACCHIERE, TRIA
IN EUROPA VADA SOLO CON UNA MANOVRA
CORRETTIVA IN MANO**

“Il ministro dell’economia Giovanni Tria, sempre sotto il tiro dei due suoi vicepremier, ha dichiarato che alla Commissione Europea porterà “nuovi dati e non chiacchiere”.

Ma non sono nuovi dati che la Commissione vuole vedere, nel caso Bruxelles non sia stata abbastanza chiara, ma atti normativi veri e propri che contengano tagli. In altre parole, Bruxelles vuole che Tria porti con sé le norme scritte nelle quali si legga che il Governo intenderà, sin dal prossimo bilancio di assestamento di luglio, tagliare la dotazione del fondo utilizzato per finanziare il reddito di cittadinanza e la quota 100 e rendere definitivi i tagli della famosa clausola “salva deficit” da 2 miliardi di euro, per complessivi 10 miliardi di euro.

Soltanto in questo caso, l’Europa potrebbe decidere di non aprire la procedura di infrazione per debito eccessivo contro il nostro Paese.

Questo passaggio è un ultimatum non negoziabile e deve essere rispettato entro la fine della prossima settimana. Altrimenti, i ministri delle finanze europee daranno il via libera alla procedura il prossimo 9 luglio”.

**L’ULTIMATUM DELL’UE È UNA SCONFITTA POLITICA
PER SALVINI-DI MAIO: QUOTA 100 E REDDITO
DI CITTADINANZA VANNO RIDIMENSIONATI**

“L’Europa chiede a Matteo Salvini e Luigi Di Maio di metterci la faccia sui tagli alle loro misure bandiera, non nascondendosi più dietro il loro ministro dell’economia, in maniera da prendersi le loro responsabilità politiche, dopo i continui attacchi dei due vicepremier alle istituzioni europee.

Se Salvini accetterà l’ultimatum della UE dovrà quindi abiurare alla sua promessa di modificare la riforma Fornero, mentre Di Maio dovrà dire addio

alla sua promessa di utilizzare i risparmi del reddito di cittadinanza per finanziare misure a sostegno delle famiglie.

Una sconfitta politica per entrambi, che dovrebbero così giustificare al loro elettorato il motivo del loro passo indietro davanti all'Europa. Senza contare che il taglio dei 2 miliardi della clausola "salva deficit" significa una forte riduzione di diverse voci di bilancio, tra le quali quasi 1 miliardo di euro agli incentivi per le imprese, già allo stremo per questa crisi economica".

IL GOVERNO, SOTTO SCHIAFFO DELL'EUROPA, NON HA NESSUN POTERE NEGOZIALE SULLE NOMINE UE

“Mentre il Governo perde tempo scrivendo letterine inutili a Bruxelles sull'opportunità di cambiare le regole europee, giocando con le nomine in un gioco masochista a somma negativa, esso stesso non si accorge che sulle nomine non otterrà proprio nulla, considerata l'irrelevanza politica che Lega e Movimento Cinque Stelle hanno in Europa, la quale si è ancora più incattivita con il nostro Paese, dopo l'atteggiamento arrogante e di continua sfida lanciato da Roma.

Per un Esecutivo che ha fatto del sovranismo il suo slogan, l'essere sotto schiaffo di Bruxelles è l'esatta eterogenesi dei fini”.

17 GIUGNO 2019

**IL GOVERNO GIALLO-VERDE DIMOSTRI DI RIDURRE
GLI STANZIAMENTI PER LE INUTILI POLITICHE
ASSISTENZIALISTE, ALTRIMENTI VERRÀ APERTA
LA PROCEDURA**

“Entro questa settimana il Governo dovrà fornire alla Commissione Europea degli atti normativi messi per iscritto e controfirmati dai due vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio, con i quali dimostri il suo impegno a ridurre gli stanziamenti dei fondi per gli inutili e assistenzialistici reddito di cittadinanza e quota 100 per il prossimo triennio, oltre che a rendere operativa la clausola salva deficit da 2 miliardi di euro.

Altrimenti, nella sua prossima riunione, la Commissione Europea scriverà le raccomandazioni nei confronti dell'Italia e aprirà formalmente la procedura d'infrazione per debito eccessivo. Il ministro dell'Economia Giovanni Tria ha promesso di portare nuovi dati a Bruxelles, che certificano come le entrate sono in aumento e le spese per il welfare sono in diminuzione.

Ma questo all'Europa non basta, perché un conto sono le previsioni, un altro sono le norme, ovvero quegli “atti concreti” ai quali si riferivano il vicepresidente della Commissione Europea Valdis Dombrovskis e il commissario per gli affari finanziari Pierre Moscovici nei recenti colloqui avuti con Tria”.

**LA LEGA DI SALVINI-BAGNAI RILANCIA
L'ATTACCO ALL'UE, SI PRENDA LA RESPONSABILITÀ
DI CONDURRE L'ITALIA VERSO
IL COMMISSARIAMENTO**

“Salvini e Di Maio non ne vogliono proprio sapere di firmare la riduzione degli inutili e assistenzialisti stanziamenti delle loro misure bandiera (reddito di cittadinanza e quota 100) e, tramite il presidente della commissione Finanze del Senato, l'anti-euro Alberto Bagnai, hanno rilanciato l'attacco ai vertici

della Commissione Ue, accusandoli di utilizzare “metodi usati alla Mafia”, contro i quali bisogna opporsi fermamente.

Pesanti anche le parole di Salvini, il quale ha dichiarato che il Governo giallo-verde “non si accontenterà più delle briciole di Bruxelles”.

Con questo atteggiamento e considerata la non volontà di trovare un corretto accordo con l’Europa, sulla base degli impegni già presi, l’apertura della procedura d’infrazione è ormai scontata. Lega e Cinque Stelle si dovranno così assumere pienamente le loro responsabilità davanti agli italiani nel caso il prossimo 9 luglio l’Ecofin voterà l’apertura della procedura, che significherà il commissariamento per il nostro Paese per diversi anni, con un piano di riduzione del debito lacrime e sangue, a suon di tagli e aumento di tasse”.

GOVERNO. CONTE E TRIA SONO DUE ANATRE ZOPPE

“Resta da vedere come si comporteranno le due anatre zoppe del Governo, ovvero il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il ministro dell’Economia Giovanni Tria.

Il primo sembra ormai essersi accodato all’antieuropeismo di Salvini e Di Maio, con un incredibile voltafaccia a soltanto due settimane dalla famosa conferenza stampa da lui richiesta in pompa magna, nella quale esigeva carta bianca per negoziare con l’Europa, mandato che non ha poi ovviamente ottenuto. Anziché dimettersi, come aveva promesso di fare in quell’occasione, davanti a tutti gli italiani, ha preferito tirare a campare e scrivere improbabili lettere all’Europa, accettando l’evidente sudditanza ai due vicepremier e mostrando così la sua assenza di peso.

Il secondo, da esperto tecnico qual è, sta facendo di tutto per convincere l’Europa che i conti sono migliori del previsto e, allo stesso tempo, convincere i due vicepremier che portare a Bruxelles soltanto dei dati non è sufficiente.

Se la sua linea non passerà, anche il povero Tria sarà costretto a decidere se avallare la posizione contro l’Europa della maggioranza di Governo o rassegnare le dimissioni, per evitare di passare alla storia come il primo ministro dell’Economia che ha portato l’Italia all’umiliazione della Troika”.

CHE FINE HA FATTO LA LETTERA DELLE MERAVIGLIE DEL GOVERNO GIALLO-VERDE? AH SAPERLO...

“Che fine ha fatto la lettera che il presidente del Consiglio Giuseppe Conte avrebbe dovuto spedire all’Europa? Quella lettera delle meraviglie con la quale il premier avrebbe dovuto convincere i burocrati europei a rivedere le regole comunitarie sull’economia e a porre fine all’austerità nel Vecchio Continente?

A quanto pare non è mai partita. O forse neanche scritta. Ferma sul suo tavolo in attesa di avere l’approvazione dei due vicepremier Matteo Salvini e Luigi di Maio, senza i quali il presidente del Consiglio non può far nulla. Avanti così e la dovrà consegnare brevi manu al presidente della Commissione Jean Claude Juncker al prossimo Consiglio Europeo di giovedì. Il quale, ne siamo certi, non vedrà l’ora di riceverla e metterla da parte. Il presidente Conte, che si presenterà a Bruxelles delegittimato e senza poteri di trattativa, dovrebbe portare i famosi ‘atti concreti’ richiesti dalla Commissione per evitare la procedura d’infrazione, ovvero atti normativi veri e propri. Siccome i suoi due vicepremier non glieli hanno scritti, si dovrà accontentare di portare una semplice letterina, una di quelle che a Salvini non piacciono proprio. Senza accorgersi che il prossimo meeting Europeo sarà l’ultima occasione che avrà a disposizione per trattare con la Commissione prima del commissariamento”.

ALTRO CHE FLAT TAX, SALVINI CAVALCA POLITICHE DI DEFICIT DA USCITA DALL’EURO

“Salvini prende in giro i suoi elettori ogni volta che dice “avanti con la flat tax e avanti con questo governo”. Già prima che il bilancio dello Stato venisse appesantito con il reddito di cittadinanza, il programma di centrodestra prevedeva in modo chiaro la imprescindibilità di cospicue entrate dalla pace fiscale per finanziare la fase di avvio della flat tax. Siccome con l’ottusità ideologica dei 5 Stelle questa cosa non può succedere, Salvini cavalca politiche di deficit da uscita dall’euro. Ed è così che stanno le cose: mentre con un governo di centrodestra la flat tax può essere avviata in un contesto di tenuta del dialogo con l’Europa, con questo governo è invece più facile che l’Italia si ritrovi fuori dall’euro piuttosto che la flat tax faccia il proprio ingresso in Italia”.

18 GIUGNO 2019

**BANKITALIA. DEBITO PUBBLICO DA RECORD,
IL GOVERNO GIALLO-VERDE COMPIE DISASTRI
SENZA PRECEDENTI**

“Sulla questione del debito pubblico, il Governo giallo-verde, in un solo anno, ha fatto un disastro senza precedenti. Ieri, la Banca d’Italia ha certificato infatti il nuovo record storico del nostro debito, che nel solo mese di aprile è aumentato di 14,8 miliardi rispetto a marzo, con il debito totale che è risultato pari a 2.373,3 miliardi.

Per far capire i danni che questo Esecutivo di buoni a nulla sta compiendo ai danni del bilancio dello Stato e, di conseguenza, degli italiani, è sufficiente osservare il saldo negativo cumulato tra entrate e spese, che ad aprile è stato pari a -53,6 miliardi di euro, quasi 10 miliardi in più rispetto al passivo totale registrato nell’intero 2018, pari a 45,6 miliardi.

In altre parole, nei primi 4 mesi del 2019 il Governo si è indebitato per 10 miliardi in più di quanto si era indebitato nell’intero anno scorso. Negli ultimi tre mesi, il Tesoro non ha registrato neanche un mese in attivo e questo è niente, pensando alle emissioni che dovranno ancora essere fatte nel resto dell’anno”.

**GOVERNO. GLI SLOGAN SONO LA SUA FORZA,
MA I DATI ECONOMICI LA SUA CONDANNA:
LA POLITICA ASSISTENZIALE È PAGATA TUTTA
CON LE TASCHE DEGLI ITALIANI**

“Disastrosi sono gli effetti sulla finanza pubblica nazionale della fallimentare politica economica portata avanti da Lega e Movimento Cinque Stelle, che ha puntato tutto sull’aumento di spesa pubblica assistenzialista, con quasi la bellezza di 50 miliardi di euro stanziati per il prossimo triennio per finanziare il reddito di cittadinanza e la quota 100.

Tutto pagato con le tasche degli italiani, senza che questa scelta abbia contribuito a un solo euro di Pil in più. Anzi, per effetto di questa politica

economica nociva, l'Italia è finita in recessione, unico tra tutti i paesi dell'Unione Europea.

Questi i dati a consuntivo, non opinioni o chiacchiere. Le stesse chiacchiere che il Governo sta mettendo per iscritto nella fantomatica lettera da consegnare alla Commissione Europea, tutta piena di scuse e di lamentele, contro l'Europa matrigna, la finanza cattiva, gli investitori (quelli che poi dovranno acquistare il debito creato dallo stesso Governo), speculatori, e chi più ne ha più ne metta. Neanche una parola di autocritica, quando la responsabilità di questo disastro senza precedenti è solo ed esclusivamente di Matteo Salvini e Luigi Di Maio.

Se gli slogan finora sono stati la loro forza, i dati dell'economia sono la loro condanna”.

**LA LETTERA CONTENGA PROVVEDIMENTI
CONTROFIRMATI DA SALVINI-DI MAIO,
SCADENZE DI FUOCO ATTENDONO L'ITALIA**

“Inutile che il ministro dell'Economia Tria si affanni per raccattare dati da inviare alla Commissione sulle presunte minori spese sostenute dallo Stato per quota 100 o reddito di cittadinanza.

Quelle, semmai, andavano calcolate prima. Adesso il Governo vorrebbe far credere alla Commissione che i soldi per ridurre il deficit sono miracolosamente saltati fuori, proprio nel momento del bisogno.

Bruxelles ha già detto più volte che non sono i dati che servono, ma provvedimenti firmati nero su bianco dai due vicepremier, che devono questa volta metterci la faccia, senza nascondersi dietro il ministro dell'Economia e il presidente del Consiglio.

La settimana prossima la Commissione si riunirà per scrivere le raccomandazioni nei confronti del nostro Paese, prima che l'Ecofin le voti il prossimo 9 luglio. Questo Governo ha quindi solo poche ore di tempo per non sbagliare strategia. Altrimenti, sarà il commissariamento”.

IL GOVERNO PROCEDE IN ORDINE SPARSO E CONTRADDITTORIO, STA DIVENTANDO SEMPRE PIÙ UNA GROTTESCA E PERICOLOSA CACOFONIA

“Questo Governo sta diventando sempre più una grottesca e pericolosa cacofonia.

Un insieme mal disposto di voci discordanti da parte dei suoi membri, che oramai procedono, nelle loro dichiarazioni e azioni, in ordine sparso e contraddittorio. Matteo Salvini fa l'Americano da Washington, senza però che il presidente Donald Trump si degni nemmeno di riceverlo alla Casa Bianca, lanciando slogan copiati dallo stesso Trump, senza accorgersi che l'Italia non è gli Stati Uniti, che la prima è entrata in recessione per via delle politiche economiche disastrose di Lega e Cinque Stelle mentre i secondi sono in una situazione di piena occupazione, anche per merito del maxi taglio delle tasse effettuato dal Governo, che i mercanti finanziari italiani sono un disastro mentre quelli americani hanno toccato negli scorsi mesi un nuovo massimo storico.

Al di fuori dei confini nazionali, Salvini si dimostra così un politico completamente influente. Il ministro dell'Economia Giovanni Tria fa la guardia al bidone, cercando di mediare tra le varie posizioni, sempre smentito dai vertici di Lega e Movimento Cinque Stelle, che non perdono occasione per dire l'opposto delle cose sensate che Tria dice.

Se lui reputa i minibond pericolosi e illegali, la Lega risponde che li userà per pagare le imprese, se lui dice che una manovra fiscale come quella di Trump non si può fare, la Lega gli replica che si farà in euro anziché in dollari. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte scrive le bozze della letterina da inviare alla Commissione Europea, in attesa che i due vicepremier tornino dai loro impegni e gliela correggano, passando così dal suo status di illustre professore universitario a quello di alunno di due subordinati che la Costituzione gli imporrebbe di comandare, anziché subire.

Fallita la sua richiesta di avere più poteri, ridimensionato nel suo ruolo e nel suo prestigio, preferisce fare il portavoce in Europa dei due vicepremier anziché dimettersi.

Di Maio, infine, fa l'offeso, contro l'Europa che ce l'ha con lui, con l'Italia, con le nostre aziende, con gli speculatori e contro l'establishment finanziario

internazionale, sfoderando il classico atteggiamento vittimistico italiano che è proprio quello che all'estero non piace. Non resta che attendere dopodomani, quando il premier Conte dovrà vedersi faccia a faccia con i leader politici europei che, invece, parleranno con una voce sola, chiedendo impegni concreti e immediati al Governo italiano, altrimenti sarà procedura d'infrazione”.

BORGHI OFFENDE TRIA E L'EUROPA, RIDICOLO

“L'onorevole Borghi, presidente della Commissione Bilancio della Camera, è da qualche giorno impegnato in una sua personalissima campagna denigratoria tecnico-ideologico-politica contro la Commissione Europea. Usando i toni tipici e inaccettabili ai quali oramai, diciamo purtroppo, ci ha abituati, fatti di violenza, improntitudine, incompetenza e spudoratezza, l'economista di punta del Carroccio è oggi salito in 'cattedra', offendendo prima i commissari europei, e poi attaccando di nuovo il bravo ministro Tria, che a suo dire 'non ha capito cosa sono i minibot, ecco perché dice che sono illegali', dimenticandosi che chi l'ha dichiarato per primo è stato Mario Draghi, contro il quale però si è guardato bene dall'usare parole offensive.

Rimane il rammarico di vedere il degrado, anche verbale, al quale la politica di questo Governo è scesa, ormai priva di qualsiasi forma di rispetto nei confronti sia degli avversari politici, che degli esponenti di altri Stati e delle istituzioni europee.

C'è solo da sperare che i leader europei dell'Unione capiscano il soggetto e non usino come pretesto le sue parole per reagire ancor più duramente del necessario contro il nostro Paese, che è sempre stato culla del dialogo e dell'europeismo”.

SALVINI VUOLE REALIZZARE SUBITO LA FLAT TAX? BASTA CON GLI STERILI ANNUNCI CHE SANNO ANCORA DI PROPAGANDA ELETTORALE, SI POTEVA GIÀ FARE CON LA LEGGE DI BILANCIO

“Lo ripetiamo ancora una volta: Salvini vuole realizzare sin da subito la Flat Tax? Bene. Ci permettiamo, allora, di ricordargli che la soluzione, sul tema,

l'avevamo già fornita noi di Forza Italia lo scorso dicembre, nella "contro finanziaria" presentata durante l'approvazione della scorsa Legge di Bilancio.

Rilanciamo la nostra proposta e realizziamola. Recuperiamo le risorse spese inutilmente (15 miliardi di euro) per finanziare il reddito di cittadinanza e la quota 100, due misure nocive per l'economia e la finanza pubblica italiana, e investiamo quei fondi per la flat tax, per quella rivoluzione fiscale che il centrodestra aveva posto al primo punto del programma elettorale alle scorse elezioni politiche, attraverso l'abolizione delle aliquote del 38 e del 41% e l'aumento da 75mila a 150mila euro della soglia da cui partirebbe l'aliquota al 43%.

Questo il primo passo, in attesa del passaggio all'aliquota unica.

Questa operazione si può fare sin d'ora, e dall'anno prossimo potremo godere dei benefici derivanti da questo shock fiscale. Se Salvini è in buona fede, abbandoni subito la politica economica del Governo giallo-verde, improntata a misure 'tassa e spendi' assistenzialiste, di segno opposto alla politica di centrodestra, che mira a contenere la spesa pubblica e punta fortemente sulla riduzione della pressione fiscale, e dica subito di sì. Noi siamo pronti. Non possiamo continuare ad assistere a continui annunci e rilanci disattesi da parte del vicepremier della Lega. Sa ancora solo e tanto di sterile propaganda elettorale".

19 GIUGNO 2019

**CONTE DOMANI AL CONSIGLIO EUROPEO
COME UN'ANATRA ZOPPA, CONTROLLATO
A VISTA DAI SUOI DUE CANI DA GUARDIA**

“40 minuti di chiacchiere inutili, senza dire nulla su quanto tutti si aspettavano, ovvero se l'Italia porterà quegli “atti concreti” richiesti dalla Commissione Europea per evitare la procedura di infrazione per debito eccessivo.

Questo l'esito delle dichiarazioni rese oggi dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che domani andrà al Consiglio Europeo come un'anatra zoppa, controllato a vista dai suoi due cani da guardia Matteo Salvini e Luigi Di Maio, che gli hanno imposto la linea anti-europeista che lui stesso, fino a un paio di settimane fa, contrastava. Per non essere costretto a dare le dimissioni, Conte ha deciso quindi di saltare la staccionata e vestire l'abito di avversario dell'Unione Europea. Penoso!”.

**TRIA MANTIENE LA SCHIENA DRITTA,
FLAT TAX E SALARIO MINIMO NON SI POSSONO
REALIZZARE, RISORSE NON CE NE SONO**

“Ci ha pensato il ministro dell'Economia Giovanni Tria a dettare la linea da tenere con l'Europa sulla questione dei conti pubblici. Il ministro ha dichiarato ufficialmente al Financial Times, in pieno scontro con il vicepremier Salvini e a rischio di perdere la sua poltrona, che nel prossimo bilancio di assestamento saranno tagliati i fondi per quota 100 e reddito di cittadinanza per almeno 3 miliardi di euro, in maniera da riportare il rapporto deficit/Pil di quest'anno vicino all'obiettivo del 2,0% concordato con Bruxelles alla fine dello scorso anno. Non solo.

Tria ha anche fatto capire che la flat tax e il salario minimo non si faranno per mancanza di risorse. La versione che egli ha dato ufficialmente è che non si faranno in deficit ma dal momento che Salvini vuole fare la flat tax attraverso un aumento della spesa pubblica, è chiaro che il Tesoro bloccherà l'operazione. Il ministro Tria non ha però detto nulla sulla vera questione scottante dei conti

pubblici, che è quella dell'aumento dell'Iva per 23,1 miliardi nella prossima Legge di Bilancio.

Tutti sanno che il ministro è favorevole all'aumento, come l'Europa, anche perché misure alternative di ammontare così rilevante non ce ne sono. Il problema è che Lega e Movimento Cinque Stelle non possono accettarlo, altrimenti sarebbe una *débâcle* politica per loro”.

**L'EUROPA DOMANI ASPETTA DI CONOSCERE
LE VERE INTENZIONI DEL GOVERNO GIALLO-VERDE:
RIGORE DEI CONTI O SCONTRO CON L'UE?**

“Il cerino in mano è rimasto alla Lega, che ha di fronte un ministro dell'Economia per nulla intenzionato, almeno così sembra, a cedere sul rigore dei conti e sul rispetto delle norme. Supportato dalla Commissione, che però ha chiesto di vedere messe sui provvedimenti di taglio dei fondi anche le firme dei due vicepremier.

Arriverà il momento, tra poche ore, nel quale l'Esecutivo giallo-verde sarà costretto a decidere se rinunciare a Tria e portare avanti la sua battaglia contro Europa, mercati finanziari e agenzie di rating, oppure rinunciare al suo impossibile piano economico. Nonostante il silenzio di oggi, il premier Conte verrà atteso domani dai leader europei, che esigeranno una parola definitiva su cosa l'Italia vuol fare, ovvero se rispettare gli impegni correggendo i conti oppure andare per la sua strada.

In funzione della risposta che il premier darà, la prossima settimana i commissari decideranno se scrivere le loro raccomandazioni al nostro Paese, da sottoporre poi al vertice Ecofin del prossimo 9 luglio, nel quale l'apertura della procedura verrà votata. Il tempo delle chiacchiere per Conte, Di Maio e Salvini è finito. Domani vedremo se il premier avrà deciso di accettare la 'moral suasion' della Commissione o si prenderà la responsabilità di far commissariare l'Italia”.

20 GIUGNO 2019

**CONTE OGGI AL CONSIGLIO EUROPEO
COME UNA ANATRA ZOPPA E A MANI VUOTE**

“Il presidente del Consiglio Conte va oggi al Consiglio Europeo come anatra zoppa e a mani vuote. La sua strategia, studiata con l’ala dei moderati di Governo, formata dal Ministro dell’Economia Giovanni Tria e dal Ministro degli Esteri Enzo Moavero Milanesi, con l’oggettivo supporto del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e con l’implicito avallo del presidente della BCE Mario Draghi, volta a consegnare alla Commissione Europea il bilancio di assestamento annuale contenente i tagli alle spese per il welfare approvato dal Consiglio dei ministri, dicevamo tale strategia sembra saltata per l’opposizione di Lega e Movimento Cinque Stelle”.

**CONTE CON UN FOGLIO DI CARTA IN MANO
IN EUROPA SENZA LA CONTROFIRMA DI SALVINI-DI
MAIO, ALLA COMMISSIONE UE NON BASTERÀ**

“Il premier e il ministro Tria sono riusciti a far approvare dal Consiglio dei Ministri tenutosi ieri sera una delibera con la quale il taglio dei 2 miliardi di spesa pubblica previsto dalla famosa clausola “salva deficit” è diventato definitivo ma non sono riusciti ad ottenere l’avallo sul taglio dei 3 miliardi di spesa provenienti dai risparmi su quota 100 e reddito di cittadinanza, come Bruxelles aveva richiesto (i famosi “atti concreti” chiesti con insistenza dal vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis e dal commissario agli affari finanziari Pierre Moscovici).

La bozza è stata scritta ma non firmata. I due vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio non hanno voluto quindi dare il loro nulla osta al provvedimento che avrebbe dovuto mettere per iscritto la riduzione del deficit al 2,1% per il 2019, come calcolato dal Ministero dell’Economia.

A questo punto, il premier Conte avrà soltanto un foglio di carta da consegnare all’Europa e sarà necessario vedere se la Commissione lo reputerà sufficiente. Altrimenti, aprirà la procedura d’infrazione settimana prossima. In questo caso la responsabilità sarà tutta dei due leader di partito (Salvini e Di Maio), che per

una questione di mero principio e solo per dimostrare che loro non cedono al diktat straniero stanno rischiando di mandare l'Italia sotto commissariamento, con il risultato che poi lo straniero arriverà davvero, alla faccia del sovranismo dei due leader”.

**TAGLIO AI SERVIZI AI CITTADINI
SOLO PER FINANZIARE L'ASSISTENZIALISMO
LEGA-M5S, BELL'AFFARE!**

“Ricordiamo che il taglio dei 2 miliardi di spese per i ministeri è già di per se stesso pesante, considerando che tra le spese tagliate ci sono centinaia di milioni di euro di incentivi alle imprese, altri destinati ai trasporti locali, all'università e alla difesa.

In altre parole, il Governo ha tagliato servizi ai cittadini solo per finanziare due misure assistenzialiste inutili come il reddito di cittadinanza e quota 100. Proprio un bell'affare.

Tra l'altro, le imprese vedranno ulteriormente ridursi i fondi pubblici a loro destinati per effetto della cancellazione dell'obbligo di destinare al fondo per il venture capital almeno il 15% dei dividendi delle partecipate pubbliche, dal momento che questo è stato tagliato da un comma appena inserito nel decreto crescita. Come potranno giustificare tutto questo, Salvini e Di Maio, agli imprenditori e alle famiglie italiane?”.

**LA LETTERA DI CONTE E' UNA STERILE
DICHIARAZIONE DI INTENTI SENZA ESSERE UNA
CONCRETA RISPOSTA ALLA CORREZIONE DEI CONTI**

“Appare davvero ridicola la lettera spedita da Conte all'Europa, che rimane soltanto una sterile dichiarazione di intenti e di belle proposte, senza che però risponda alle domande fatte dalla Commissione, molto più concrete e immediate, sulla correzione dei conti italiani.

Con il vicepremier Salvini che continua a battere i pugni per ottenere la sua flat tax e l'altro vicepremier Di Maio risorse per il salario minimo, era chiaro che il risultato con l'Europa non avrebbe potuto essere diverso”.

**IL GOVERNO, PER EVITARE LA PROCEDURA DI
INFRAZIONE, DEVE RISPETTARE GLI IMPEGNI
CON L'UE: BASTA CON LE PROMESSE,
NON CI SARÀ NESSUNO SPAZIO PER LA FLAT TAX**

“Se l’obiettivo di Conte è evitare la procedura di infrazione e non soltanto rinviarla da luglio a settembre, non basta dimostrare che all’accordo dello scorso dicembre si tiene fede per il 2019, ma anche per gli anni successivi.

Questo vuol certamente dire un deficit al 2,1 per il 2019, ma anche un deficit all’1,8 per il 2020, cosa che implica 23 miliardi di aumenti di IVA e zero miliardi di flat tax. La determinazione di Bruxelles nel richiedere il rispetto del deficit sul 2019, dove ballano “solo” tre, quattro decimali di PIL, dovrebbe far riflettere su quale sarà l’atteggiamento a settembre sul 2020, dove ballano un paio di punti abbondanti di PIL tra impegni presi a dicembre con l’Europa e promesse fatte ogni giorno agli italiani”.

**SIAMO ALLE COMICHE FINALI, QUALCUNO SPIEGHI A
SALVINI-DI MAIO CHE NEL 2020 CONTE TAGLIERÀ LA
SPESA E AUMENTERÀ LE TASSE PER BLOCCARE L'IVA**

“Qualcuno utilizzi il traduttore dal burocratese al populistese per spiegare a Salvini e Di Maio che Conte ha confermato alla UE che nel 2020 bloccheranno i 23 miliardi di aumenti IVA e pure la flat tax senza usare un euro di deficit aggiuntivo, tutto con tagli di spesa e altre entrate. Siamo alle comiche finali”.